

**Chi è
L'economista esperto
di gestione di sistemi sanitari**



GINO GUMIRATO
L'ITALIANO NEL TEAM DI OBAMA
43 ANNI

ti da me utilizzati si riferivano all'esperienza maturata per 4 anni alla Asl di Cagliari. L'invito ad unirmi alla squadra dei tecnici incaricati di lavorare alla riforma Usa è arrivato da un mio compagno di studi universitari e quasi coetaneo, che oggi dirige un ufficio governativo di 900 persone che stila i bilanci federali: Peter Orszag».

La legge è passata a fatica in Parlamento, mentre l'opinione pubblica gradualmente diventava sempre più contraria o fredda. Perché tanta ostilità? È il frutto di una propaganda ben orchestrata o c'è dell'altro?

«Sicuramente quella che lei definisce propaganda ha avuto un impatto importante. Ci sono state campagne di stampa molto critiche, e le associazioni imprenditoriali hanno acquistato ampi spazi pubblicitari per attaccare la riforma. Ma non c'è dubbio che alla base ci sia un problema di natura culturale. Il popolo americano convive da sempre con un modello economico e mentale secondo cui la libera scelta dell'individuo è sempre la migliore possibile. Trasferito nel campo della salute, questo principio porta a conclusioni illogiche, perché non si tratta di un mercato come gli altri. La scelta dei farmaci, dei medici, del tipo di cura non è paragonabile all'acquisto di una macchina o di un telefono. Questo modello culturale ed economico ha portato all'assurdo che negli Usa per la sanità si spende rispetto al prodotto interno lordo il doppio di quello che spendiamo in Italia, ma la du-

Difetti

«Fondi federali inutilizzabili per gli aborti e limiti ai poteri di controllo del governo: altrimenti la legge non passava»

rata della vita è inferiore. È tempo che gli americani si risvegliano dal sogno di potere comprare ogni cosa, anche la salute. E devo dire che lo sforzo fatto da Obama nelle ultime settimane per superare gli ostacoli che si ergevano di fronte al suo disegno è stato degno delle fatiche di Ercole».

Le innovazioni appena introdotte negli Stati Uniti sono rivoluzionarie rispetto a quella situazione di riferimento. Molto meno rispetto ai welfare sanitari europei, oppure si tratta di realtà fra loro incomparabili?

«Si potrebbero anche comparare, ma sarebbe necessario un lungo esercizio di analisi. Posso dire che negli Stati Uniti esistono punti di eccellenza sanitaria, ad esempio per quel che riguarda la ricerca scientifica, sia quella di base, sia quella applicata alla medicina ed alla biotecnologia. I progressi terapeutici nel mondo in genere nascono lì, grazie spesso a ingenti finanziamenti privati. Per certi aspetti però gli Usa sono indietro rispetto alle tendenze prevalenti altrove, Italia compresa, dove da dieci anni si punta ad esempio a ridurre i ricoveri ospedalieri per le malattie acute ed a valorizzare piuttosto l'assistenza domiciliare. Questo

Modelli

«In Francia e Canada c'è equilibrio fra l'esigenza di contenere i costi e di garantire una copertura assistenziale universale»

deriva dal fatto che, detto in parole semplici, negli Stati Uniti non ci si chiede quali siano i bisogni dei cittadini, ma quali siano le richieste».

Vi siete ispirati a qualche modello esistente?

«In realtà non abbiamo inventato molto di nuovo. Il modello americano non è cambiato in quanto tale, ma è stato profondamente corretto. Abbiamo comunque tenuto presenti in particolare due realtà, quella francese e quella canadese, che costituiscono esempi di equilibrio fra due istanze: la copertura universale dell'assistenza e la limitazione dei costi».

Il suo lavoro per il governo americano continua o finisce con l'avvenuta approvazione della riforma?

«Il mio contratto aveva durata annuale ed era in scadenza alcune settimane fa. Ma in quel momento la legge era ancora in bilico e mi è stato rinnovato per altri sei mesi».

**Fu segretario di tre Papi
Il vescovo Magee si dimette
per lo scandalo pedofilia**

Dimissioni d'alto rango nella Chiesa irlandese per lo scandalo pedofilia. Lascia il vescovo John Magee, segretario particolare sotto tre Papi e maestro di cerimonia in Vaticano: ignorò le denunce di abusi su minori.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

La lettera del Papa ai cattolici d'Irlanda sulla pedofilia è stata tradotta anche in gaelico, perché il messaggio arrivi a tutti. E a riprova della contrizione delle gerarchie ecclesastiche, ieri sono state accettate le dimissioni del vescovo irlandese della contea di Cloyne, John Magee, responsabile secondo un rapporto pubblicato nel 2008 di aver ignorato le denunce di abusi su minori: un danno che ha generato altre violenze, altri abusi. «Andandomene voglio offrire ancora una volta le mie sincere scuse ad ogni persona abusata da un sacerdote della diocesi di Cloyne durante il mio ministero e in ogni tempo», ha detto ieri Magee, che si era autosospeso già dal 2009 ma che solo questo mese ha chiesto di dimettersi. «Rimarrò a disposizione della Commissione investigativa», ha aggiunto.

UOMO DI PESO IN VATICANO

Dimissioni importanti, quelle di Magee, uomo ben noto in Vaticano, per essere stato segretario particolare sotto tre pontefici, da Paolo VI a Giovanni Paolo II. Con Woytila era rimasto per quattro anni, prima di diventare maestro di cerimonia in Vaticano. Uomo di peso, all'interno della Chiesa. Nell'81 Giovanni Paolo II lo aveva mandato in Irlanda per convincere i detenuti dell'Ira a sospendere lo sciopero della fame, che poi costò la vita a Bobby Sands.

Ma nel maneggiare lo scandalo dei preti pedofili, Magee si era attenuto al principio oggi denunciato del «non chiedere, non dire». Un silenzio colpevole, il suo, e non il solo. Sono quattro i vescovi irlandesi che hanno chiesto di poter lasciare, dopo essere stati travolti dallo scandalo dei preti pedofili. Finora il pontefice ha accettato le dimissioni solo di Magee e del vescovo di Limerick, Donald Brendan Murray. Ma l'ondata di critiche sollevata dal rapporto Murphy investe lo stesso capo della chiesa irlandese, il cardinale Sean Brady, accusato di aver coperto un

caso di abusi sessuali nel 1975. Colpevole di silenzio, come Magee, che più volte aveva difeso. Brady ha chiesto più volte scusa, ma nonostante le pressioni non ha pensato di uscire di scena.

COMMISSIONE MERKEL

Scuse reiterate anche in Germania dal cardinale Friedrich Wetter, arcivescovo di Monaco di Baviera e Frisinga negli anni in cui un altro prete, Peter Hullermann, già segnalato per abusi su minori era tornato in servizio, a contatto con altri bambini. «Ho sopravvalutato la capacità di un essere umano di realizzare un cambiamento di personalità - ha detto ieri Wetter, assumendosi la responsabilità dell'errore -. La violazione di bambini e ragazzi mi carica di un gravissimo peso».

Il governo tedesco ha deciso di istituire una commissione di esperti, guidata dai ministri di Giustizia, Famiglia e Istruzione, per affrontare le conseguenze dello scandalo che ha travolto anche la Chiesa tedesca. Il nuovo organo dovrà riesaminare la legislazione sui reati sessuali e valutare risarcimenti alle vittime. Ma non potrà riparare al danno di credibilità delle istituzioni cattoliche. Secondo un sondaggio la fiducia dei cattolici tedeschi nel Papa in 6 settimane è scesa dal 62 al 39%.

IL CASO

**Rapporto Unesco
Nel 2008-2009 uccisi
125 giornalisti**

Tra il 2008 ed il 2009, 125 giornalisti sono stati uccisi in 27 Paesi del mondo, tre in più rispetto al periodo 2006-2007, quando erano stati 122. I dati sono stati resi noti ieri dall'Unesco. Nella classifica dei Paesi più pericolosi per i cronisti, stilata dall'agenzia Onu, in testa si piazzano le Filippine, con 37 omicidi. Un dato in netta crescita, spiega l'Unesco in un documento, a causa dell'uccisione di 31 giornalisti il 23 novembre 2009 durante un attacco armato nell'isola di Mindanao. Al secondo posto si colloca l'Iraq, dove però il numero di giornalisti uccisi è calato da 62 per il 2006-2007 a 15 nel 2008-2009, mentre al terzo si trova il Messico. Qui 11 giornalisti sono stati uccisi nel 2008-2009, sette in più rispetto al 2006-2007. Segue la Somalia, con 9 reporter uccisi nell'ultimo anno.